

giorni di vita terrena, quale quello per l'originale loggiato del piano superiore;

se risultino alla Sovrintendenza delle concessioni in affitto a privato da parte di amministrazioni locali di strutture monumentali di alto pregio, quali queste, e a quali condizioni le stesse siano state affidate in utilizzo. (4-09117)

ABBONDANZIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Villa fiorentina del trecento denominata il Sassetto in area Novoli è stata oggetto di un recupero a fini immobiliari;

la villa appartenente ai Sassetti presentava, un cortile quattrocentesco, una cappella ricca di pregevoli affreschi, e molte altre finiture di significativo pregio architettonico;

dopo decenni di degrado e abbandono un costruttore comprò la villa in oggetto con l'impegno di restaurarla frazionandola in 13 unità immobiliari;

questo intervento creò molte e positive aspettative anche per il fatto che avrebbe riportato agli antichi splendori un bene culturale che sembrava irrecuperabile;

il bene culturale era circondato da un parco di piante secolari oggi abbattute;

la villa, vincolata dal 1953 è stata oggetto di un progetto che risulta completamente disatteso quanto alla tutela architettonica poiché non sono state recuperate strutture architettoniche originali, ma asportati materiali lapidei, vecchi arredi, camini —:

se siano state impartite dalla Soprintendenza di Firenze indicazioni e prescrizioni sulle modalità di recupero di Villa Sassetto che dovevano essere rispettate dal costruttore;

se sia stata verificata dalla Soprintendenza stessa il loro preciso e puntuale rispetto nella esecuzione, volta a tutelare

un bene storico e culturale vincolato dal 1953 nella città di Firenze. (4-09121)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 dicembre 2003 l'interrogante presentava un'interrogazione per denunciare l'esistenza di barriere architettoniche nell'edificio dove è ubicato l'Ispettorato Territoriale della Sicilia, organo periferico del Ministero delle Comunicazioni;

fino al mese di ottobre 2003, il problema dei portatori di handicap veniva risolto permettendo loro di posteggiare nello scantinato e di raggiungere i vari piani usando l'ascensore indicato come numero uno, da sempre adibito al trasporto di persone e cose;

dai primi di novembre 2003 l'ascensore indicato come numero uno è stato chiuso al pubblico, quindi anche ai portatori di handicap;

a fronte di una richiesta formale avanzata alla Direzione dal dipendente dottor Petrotta, portatore di handicap grave, con lettera del 28 novembre 2003, per l'uso dell'ascensore di cui trattasi, la direzione lo trasferiva, seduta stante, presso la dipendenza provinciale di Palermo sita al quinto e sesto piano della via Epicarpo n. 3 per il cui accesso è in uso un solo ascensore che è soggetto a ripetuti guasti;

il Ministro ha risposto testualmente: « ... Ciò premesso si comunica che con nota del 23 gennaio 2004, è stata disposta la revoca dell'ordine di servizio emesso nei confronti del dottor Petrotta, per cui l'interessato è stato assegnato presso il settore precedentemente occupato. Nel frattempo

il dirigente dell'Ispettorato in argomento è stato invitato a fornire un duplicato delle chiavi del montacarichi di cui trattasi al citato dipendente, al fine di consentire al medesimo un agevole accesso dal sotterraneo ai piani superiori»;

da informazioni assunte dall'interrogante risulta, invece, che la situazione denunciata permanga nello stesso stato documentato dalla precedente interrogazione —:

se quanto affermato dall'interrogante corrisponda al vero quali siano i motivi per cui il Ministro abbia dato informazioni erronee in risposta alla precedente interrogazione. (4-09123)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

Poste Italiane, azienda soggetta al controllo da parte della Corte dei conti, in palese controtendenza alla politica del Governo e del suo unico azionista, il Ministero della Economia e delle Finanze, sta perseverando in una politica di pensionamento anticipato « consensuale » del personale che ha maturato 35 anni di contribuzione, erogando consistenti incentivi economici;

tale politica, in contrasto con il suo unico azionista e, secondo gli interpellanti, con gli interessi del Paese, produce tra l'altro forti squilibri sugli organici del personale con conseguenze, che in diverse realtà territoriali incidono negativamente sulla qualità del servizio erogato ai cittadini. Tale indirizzo aziendale ha causato e continua a causare migliaia di pensionamenti in tutta Italia gravando pesante-

mente sul fondo pensionistico dello Stato. Il tutto avviene, per il personale fino alla qualifica di quadro, su base consensuale e volontaria;

diversamente, invece, l'Azienda Poste si comporta nei confronti del personale dirigente, specie i Direttori di Filiale (ex Direttori Provinciali) che non intendono accettare la proposta di pensionamento anticipato consensuale. Gli stessi da oltre un anno sono oggetto di un comportamento che agli interpellanti appare essere un vero e proprio *mobbing*: risulta, infatti, agli interpellanti che sarebbe stato erogato loro il premio di fine anno relativo agli obiettivi raggiunti nel 2002; sarebbero stati illegittimamente esclusi dalla convocazione avvenuta il 15 dicembre 2003 da parte della Direzione Centrale del Personale con la quale la Società avrebbe comunicato ai dirigenti i criteri per la loro valutazione relativa al 2004;

gli stessi dirigenti, inoltre, verrebbero ripetutamente e informalmente convocati dalla Direzione Centrale Risorse Umane e sottoposti a pressioni per accettare un pensionamento « consensuale anticipato » previa erogazione di incentivi economici peraltro differenziati. Non farebbe mistero inoltre l'Azienda che per coloro che non accettano il pensionamento « consensuale anticipato » sono previsti, a seconda della singola posizione in atto coperta nell'Azienda, provvedimenti di sollevamento dalla funzione, trasferimenti, affiancamenti, demansionamenti (coperti sulla carta da incarichi fatiscenti, strumentali e finalizzati ad una palese mortificazione);

a fronte di quanto sopra esposto, si registrano nella Società Poste assunzioni di dirigenti provenienti da Telecom, Siemens e da altre Società, personale che sarebbe privo di esperienza nel campo postale, finanziario e assicurativo che come è noto sono oggi gli assi portanti della nuova azienda Poste. Diversamente, i dirigenti che si intende pensionare a tutti i costi, sono altamente professionalizzati e negli anni sono stati oggetto di un'intensa e peraltro costosa formazione;